

Un microchip controllerà scadenze di cibi e farmaci

L'idea, un microchip pensato per monitorare lo stato di conservazione dei prodotti agroalimentari, piace a imprese di altri settori. Se andranno in porto le trattative, anche i prodotti farmaceutici, utilizzeranno il dispositivo mentre gli stessi vivaisti pistoiesi hanno intravisto l'utilità per controllare certe problematiche del verde. Il tutto, ancor prima che siano usciti i prototipi.

Cresce dunque l'attenzione per il microchip progettato dalla Montalbano, l'industria alimentare di Lamporecchio che, rilevata nel '96 dall'imprenditore genovese Giuseppe Oriana, ha triplicato da allora il fatturato (12 milioni previsti per il 2004) grazie anche a una serie di forti investimenti in campagne pubblicitarie (2 milioni spesi quest'anno). «Più andiamo avanti, più capisco che questo progetto può trovare tutte le applicazioni che altri sono in grado di scorgervi — spiega Oriana, 54 anni, presidente dell'azienda —. È uno strumento estremamente duttile, più di quanto avessimo immaginato inizialmente: stiamo infatti concludendo un accordo con una società straniera che curerà in esclusiva, dal prossimo anno, la sua distribuzione nel settore farmaceutico».

È iniziata nel 2000 la storia di questo strumento che, nella sua applicazione "classica", verifica l'adeguatezza della data di scadenza indicata sui prodotti deperibili, registrando le variazioni di temperatura/umidità/luce eventualmente intercorse: «Da sempre dedichiamo attenzione a qualità e ricerca — prosegue Oriana —. Quest'idea è arrivata chiacchierando con Marco Bianchini, un mio vecchio compagno di classe, adesso primo ricercatore del Cnr di Roma e ovviamente responsabile scientifico del progetto. Ad oggi abbiamo investito oltre 400mila euro e nel corso del 2005, quando arriveranno i primi prototipi, raggiungeremo la soglia del milio-

ne e 300mila euro».

Circa un anno fa, la Montalbano ha siglato un accordo di collaborazione con Accent (società partecipata al 51% dal colosso STMicroelectronics) che ha permesso di fare un progetto di massima, risolvere le problematiche tecniche e appodare al modello elettronico: «Ora manca solo la definizione delle opzioni da inserire a seconda delle varie applicazioni — racconta Oriana — e già in primavera dovremmo avere a disposizione 5/6 mila prototipi».



Giuseppe Oriana. Presidente Montalbano

Anche i vivaisti pistoiesi pensano di utilizzarlo

Una rivoluzione che sta cambiando in parte anche l'assetto della Montalbano al cui interno è stato creato un ramo d'azienda dedicato esclusivamente a questo progetto e che non è escluso che prima o poi si trasformi in una società ad hoc. Intanto il brevetto del microchip è stato già da tempo depositato a livello comunitario, in Usa e Giappone e il prossimo 11 novembre diventerà di pubblico dominio, «anche se — specifica Oriana — il nostro successivo e approfondito lavoro di ricerca in campo elettronico, ha portato alla definizione di una serie di applicazioni che richiederanno nuovi brevetti».

Ne è un esempio, la capacità del microchip di comunicare via radio: un'applicazione che può fornire ottimi servizi, a partire dalla semplice possibilità di fare l'inventario dei prodotti stando seduti in ufficio. Non solo: i vivaisti pistoiesi hanno intravisto in questo «silenzioso controllore elettronico» un prezioso alleato per rilevare la comparsa di funghi sulle piante.

Il costo? «Premesso che dipende dalla applicazione — conclude Oriana — ruota attorno ai 7 euro al pezzo. L'oco, se si pensa che basta un solo microchip per controllare lo stato di fermentazione di un intero silos di olive del valore medio di 1500 euro».

ANGELA GIANNESSE